

E' nato l'Archeolub ARX MURRI di Folignano e Maltignano

di Erminia Tosti

Con la recente pubblicazione del libro *Folignano cose e case, casareni e chiese* di Luca Luna, si è finalmente aperto uno squarcio prezioso sulla storia di questo paese a due passi da Ascoli, che molti ritenevano, a torto - e il libro lo dimostra - privo di riferimenti col passato, come se la vita di intere generazioni che ci hanno preceduto fosse trascorso invano.

Il territorio di Folignano, invece, conserva preziose testimonianze del cammino dell'uomo attraverso i millenni. Zona di confine - era l'ultima roccaforte pontificia al confine col Regno di Napoli - molte sue località, di cui si era forse persa memoria per disinteresse e mancanza di studi approfonditi, hanno fatto anche la storia di Ascoli. Basta ripercorrerla, per incontrarsi frequentemente con luoghi che

appartengono al comune di Folignano. Uno per tutti Rocca di Morro, la cui esistenza, come insediamento umano, risale addirittura al Paleolitico. Ampiamente citata da tutti gli storici locali e non solo, nel 278 a. C. la incontriamo col nome di *Castrum Murciae*, come fortificazione a guardia del territorio ascolano ed anche come luogo di culto dedicato forse alla dea Venere o al dio Sole. Senza voler ripercorrere per intero la storia della Rocca - per questo si rimanda al libro - basterebbero queste scarse informazioni per comprendere l'importanza del sito sul piano storico-culturale e, soprattutto, su quello archeologico, senz'altro più affascinante e intrigante. Più ci si avvicina al Duemila più sembra attrarci il passato, quasi per esorcizzare un futuro che sembriamo temere, forse

perché non più a misura d'uomo...

Non può dunque che farci piacere l'iniziativa dell'apertura di una sezione dell'Archeoclub d'Italia a Folignano, voluta da pochi idealisti, ma ben presto allargata ad altri interessati e naturalmente aperta sin d'ora a tutti, piccoli e grandi. L'Amministrazione ha appoggiato in pieno l'iniziativa ed ha offerto una mano concreta. Un locale del restaurato palazzo comunale è stato affidato all'Archeoclub per ospitare i primi reperti pervenuti. Sono solo i primi e si tratta quasi esclusivamente di frammenti, ma il loro valore storico è inestimabile, si fanno risalire molto lontano nel tempo e testimoniano di un passato ricco e sorprendente.

Il presidente dell'associazione è l'architetto Michele Picciolo, insegnante di Storia dell'Arte ed ex-presidente della sezione ascolana di Italia Nostra, che incontriamo per parlare dei programmi che sembrano molto ambiziosi. Si prevede una campagna di perlustrazione a tappeto del territorio di Rocca di Morro che si avvarrà della collaborazione del prof. Ricci Vermiglio - presidente dell'Archeoclub di Cupra e consigliere nazionale dell'Archeoclub d'Italia - e di altri operatori di prestigio nel campo dell'archeologia.

«Sono circa 6000 i reperti di vario genere e frammenti di vasellame di diverse epoche, selci paleolitiche e neolitiche, intonaci di capanne preistoriche, ceramica attica, ghiande missili, monete, frammenti metallici che abbiamo in deposito, tutti raccolti dopo i lavori di aratura dei terreni o rinvenuti casualmente in varie loca-

lità dei comuni di Folignano e Maltignano - ci rivela con comprensibile orgoglio l'arch. Picciolo, animatore instancabile ed entusiasta dell'iniziativa, che si preannuncia ricca di soddisfazioni, insieme al geom. Giuseppe Vico, Luigi Sciamanna, Diego Giacoboni, Ciabattani Romano, Di Matteo Roberto e tutti gli altri soci.

«Una sistematica campagna di scavi, condotta dalla Sovrintendenza ai Beni Archeologici, potrebbe riportare alla luce reperti ben più consistenti e preziosi per ricostruire con maggiore attendibilità la storia del nostro territorio e della Rocca di Morro in particolare, che ne costituiva il fulcro e l'area di maggior interesse. E' noto che il sito non è stato solo centro di culto pagano, come risulta evidente da un ex-voto in terracotta a forma di mammella rinvenuto *in loco*, ma per millenni è stato interessato da insediamenti abitativi stabili.

«Nel periodo della romanizzazione del Piceno esistevano lungo le pendici e alla base del colle organizzatissime ville romane, ne sono la prova testimonianze concrete, come la grande cisterna di Piane di Morro, i resti di mosaici pavimentali, intonaci, dipinti e una statua di eccezionale bellezza e fattura, come il *Satiro* attualmente in deposito nel museo archeologico ascolano. Altri oggetti in metallo di raffinata fattura, di stile orientalizzante, documentano la presenza dei greci-bizantini o gli scambi che essi intrattennero con gli abitanti della rocca, poi divenuta fortezza di grande rilievo strategico-militare nel Medioevo».

La ricerca storica e i frammenti in possesso dell'associa-



Veduta di Rocca di Morro